

# **occhio del Riciclone**

## RAPPORTO NAZIONALE SUL RIUTILIZZO

2010



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL  
MARE



*net*





# INDICE

PERCHÉ UN RAPPORTO NAZIONALE DEL RIUTILIZZO? .....	5
QUELLI CHE RIUSANO .....	6
Settore dell'usato: lo stato dell'arte .....	6
Gli Operatori dei Mercati Storici e delle Pulci, delle Strade e delle Fiere .....	8
Mercati storici: Torino e Roma a confronto.....	8
I mercatini del "baratto".....	10
Rom e usato: stato dell'arte.....	12
Il settore dell'usato Conto Terzi: novità promettente dell'economia italiana .....	16
Il riuso nella cooperazione sociale e negli enti di solidarietà.....	21
La cooperativa Insieme. Riuso e Riciclo da 30 anni a Vicenza .....	22
La cooperativa Triciclo di Torino.....	23
La cooperativa Mattaranetta. Riuso, tutela ambientale e inclusione sociale .....	24
Il grillo: gestione dei rifiuti e promozione del riutilizzo.....	25
Caritas: la raccolta degli oggetti usati e l'esperienza di Recuperandia .....	25
Mani Tese.....	26
Emmaus: il recupero di oggetti riusabili finalizzato ad azioni di solidarietà .....	29
RIUSO ED ENTI LOCALI .....	31
I NUMERI DEL RIUTILIZZO .....	36
Il numero di beni selezionabili nel flusso degli RSU e avviabili a riutilizzo .....	36
Il valore del Riutilizzo.....	37
I fatturati potenziali del Riutilizzo .....	37
Impatti occupazionali del Riutilizzo: i risultati dell'esercizio simulativo a Roma .....	38
Il peso del riuso in 2 casi studio: Udine e Roma.....	39
IL RIUSO AL CENTRO! INNOVAZIONI NORMATIVE IN ITALIA ED EUROPA .....	44
98/2008: Il riutilizzo trova definizione e obiettivi .....	44
La Legge 13 del 27 Febbraio 2009 .....	46
Recepire il Riutilizzo.....	47
UN MODELLO DI RIUTILIZZO SU SCALA.....	49
Gestione del modello .....	50
Beneficiari del modello.....	51

Esternalità positive del modello.....	52
LA RETE NAZIONALE OPERATORI DELL'USATO .....	53
VERSO UN CONSORZIO NAZIONALE DEL RIUTILIZZO .....	55
CONCLUSIONI.....	58
RINGRAZIAMENTI.....	59
AUTORI .....	59

## PERCHÉ UN RAPPORTO NAZIONALE DEL RIUTILIZZO?

Il 2010, per il Riutilizzo, è stato un anno ricchissimo di novità. La nuova direttiva europea sui rifiuti è stata recepita anche in Italia assumendo definizioni per il “Riutilizzo” e la “Preparazione al Riutilizzo” e delineando la realizzazione di politiche concrete e rispondenti a obiettivi quantitativi. Gli operatori dell’usato dei mercati storici e delle pulci, delle fiere e della strade hanno lanciato una Rete Nazionale che rappresenta già più di 4000 operatori e che chiede a gran voce il coinvolgimento del settore nelle politiche di prevenzione e differenziazione dei rifiuti. La Mercatino SRL, dal canto suo, ha lanciato il progetto Mondo da Riusare per sensibilizzare sia le istituzioni che i propri clienti al valore aggiunto ambientale della propria attività. Laterza ha pubblicato il libro di Guido Viale “La Civiltà del Riuso”, che fa il punto teorico su questa attività, mentre Edizioni Ambiente ha distribuito il libro “La Seconda Vita delle Cose”, primo sforzo di divulgazione tecnica riguardante modelli di riutilizzo su scala. E in tutte le località d’Italia, in generale, c’è un grande fermento rispetto alle richieste dell’Europa sul riuso. Tutti si chiedono: come si fa il riuso? Rappresentanti istituzionali, funzionari, tecnici e cittadini si stanno spremendo le meningi per realizzare progetti che non siano più esclusivamente testimoniali ma che possano produrre risultati quantitativi e misurabili.

Improvvisare non è più possibile, e non c’è più tempo di ripetere gli errori compiuti dagli altri. L’Italia deve diventare un laboratorio comune, dove gli uni apprendono dagli errori e dal successo degli altri, e dove ogni passo compiuto a livello locale sia un passo avanti per tutti. Da qui la necessità di creare un elemento catalizzatore dell’informazione sul riutilizzo, che permetta a tutti, cittadini e istituzioni, di avere perlomeno un’idea generale e aggiornata di quello che accade nel settore. Il Rapporto Nazionale sul Riutilizzo, che oggi è alla sua prima edizione, diventerà un appuntamento annuale con l’obiettivo di crescere e svilupparsi per riuscire a proporre un’informazione sempre più ampia e puntuale di ciò che accade in Italia in questo settore.

È possibile che qualche esperienza virtuosa di riutilizzo ci sia sfuggita. Perché i rapporti nazionali sul riutilizzo diventino sempre più ricchi e completi, facciamo appello a chiunque abbia materiale da sottoporre ed esperienze da segnalare, di scriverci all’indirizzo di posta elettronica [riusare@yahoo.it](mailto:riusare@yahoo.it)

## QUELLI CHE RIUSANO

Oggi il Riutilizzo ha raggiunto un maggior riconoscimento nella normativa ambientale, ma da sempre é ben presente nell'Economia Popolare dell'Usato e, grazie alla sua esistenza, enormi flussi di merci passano di mano in mano anziché essere smaltiti in discarica, inceneriti o distrutti ai fini del riciclaggio industriale. I soli rigattieri rom di Roma permettono ogni anno il riuso di almeno 10 milioni di oggetti. Una vera e propria montagna di potenziali *rifiuti* che, senza l'intervento dei rigattieri

- a. sarebbe finita in discarica diventando percolato inquinante del ciclo dell'acqua e biogas responsabile del surriscaldamento dell'atmosfera
- b. sarebbe stata incenerita producendo ceneri tossiche e disperdendo nell'aria diossine e polveri sottili
- c. sarebbe stata riciclata (come ipotesi migliore), con l'impiego di energie non rinnovabili e generando scarti di produzione.

La sfida di oggi é far emergere il settore dell'usato perché esso esprima completamente le sue potenzialità e le metta a servizio della Gestione dei Rifiuti.

Così come viene riconosciuta l'esistenza di Filiere del Riciclo, che sono destinatarie della separazione di materiali di risulta che avviene grazie alla Raccolta Differenziata, deve essere allo stesso modo riconosciuta la presenza di **Filiera del Riuso** in grado di assorbire e ridistribuire tutte le merci che vengono scartate ma che ancora meritano di essere usate.

### Settore dell'usato: lo stato dell'arte

Il settore dell'usato italiano, nonostante la crisi che investe l'intera economia nazionale, é in forte crescita; secondo le Camere di commercio, le imprese che vendono merci usate al dettaglio dal 2004 al 2007 sono cresciute del 13,1% salendo a quota 3.517. A fare da traino è il settore dei mobili usati e dell'antiquariato, che dal 2004 al 2007 ha avuto una performance del +31,2%. I venditori di articoli di seconda mano generici, di libri usati e di indumenti e oggetti usati, hanno invece subito una flessione generale, anche se non mancano le eccezioni. Nel Lazio ad esempio la vendita di articoli generici é rimasta stabile. La Regione che ospita la Capitale ha, in generale, ottime performance: un +21,2% per i libri usati, un +16,3% per indumenti e oggetti usati e un +119,3% per mobili usati e antiquariato.

I dati delle camere di commercio vanno però letti in maniera ponderata. La crisi della bottega di rigatteria tradizionale è ormai un fenomeno consolidato, però lo spazio ceduto da questi esercizi non si traduce in un calo delle vendite degli articoli di seconda mano, né questo spazio viene conquistato in maniera significativa dai negozi di mobili usati dei quali le Camere di commercio registrano una forte crescita. I proprietari delle botteghe tradizionali, infatti, attribuiscono la loro crisi soprattutto alla concorrenza degli operatori ambulanti, che da anni sono in fortissima proliferazione e sulla cui quantità non esistono stime precise. Per questo segmento le difficoltà di censimento derivano dall'informalità che caratterizza il settore, dalla crescente presenza di hobbisti e dalla semplificazione delle tabelle merceologiche che distinguono solo tra operatori dell'alimentare e del non

alimentare. Il boom degli ambulanti dell'usato non è quindi registrato da rilevazioni sistematiche e tende a passare inosservato.

Con la crisi generale dei negozi dell'usato italiani e la proliferazione degli ambulanti, tutte le merci di dimensioni troppo grosse per essere esposte nei banchi mobili rischiano di essere espulse dal mercato.

Per far tornare in auge il commercio di questi beni c'era bisogno di una profonda innovazione; a fronte di una domanda sempre presente, il commercio di mobili ed elettrodomestici è stato rilanciato a partire dalla metà degli anni Novanta con la formula del conto terzi, che prevede (preferibilmente) vasti spazi di magazzino-esposizione e che non richiede nessun investimento da parte del negoziante, che anziché acquistare e rivendere le merci, si limita a *intermediarle*.

#### **SCHEDA: L'IMPORTANZA DI REGISTRARE L'USATO INFORMALE**

Per dare un'idea di dimensione della differenza che passa tra un'analisi compiuta a partire dai dati delle camere di commercio e un'analisi che include l'informale, presentiamo le cifre di Roma e Udine, due città dove l'Occhio del Riciclone ha compiuto studi specifici.

Nel caso romano, le camere di commercio presentano un incremento generale del settore pari al 57,5% (219 imprese nel 2004 e 345 nel 2007); ma l'ultimo censimento di Occhio del Riciclone, compiuto tra 2007 e 2008, dimostra che in realtà nella sola città di Roma, senza includere la Provincia ed escludendo antiquari e rivenditori dell'abbigliamento, esistono ben 2.444 microimprese dell'usato, delle quali 1886 sono informali e ambulanti. Il segmento informale fattura almeno 26 milioni di euro e rappresenta oltre il 50% delle entrate del settore.

Nel caso udinese, le camere di commercio indicano un incremento del 61,5% (13 imprese nel 2004 e 21 nel 2007), mentre il censimento compiuto da Occhio del Riciclone sull'intero territorio provinciale, escludendo abbigliamento e oggetti d'epoca, rivela l'esistenza di ben 233 operatori, dei quali oltre 200 sono ambulanti non registrati.

Senza avere una mappatura completa del settore informale e una descrizione dei suoi fatturati e del suo sistema di costi, è impossibile avere un quadro veritiero sul settore dell'usato e sulle forze di mercato che governano anche il segmento formale. Senza il quadro completo, è impossibile delineare politiche efficaci a favore del riutilizzo.

## **Gli Operatori dei Mercati Storici e delle Pulci, delle Strade e delle Fiere**

### **Mercati storici: Torino e Roma a confronto**

#### *Torino: l'altro modo di gestire l'informalità*

A partire dal 1996, con il progetto "The Gate-living not leaving", finanziato anche dall'Unione Europea l'intera area di Porta Palazzo a Torino è stata coinvolta in un processo di riqualificazione e rinnovamento urbanistico promosso dal Comune e da altre istituzioni pubbliche e private. Tra le attività di The Gate, un'azione specifica si è rivolta al sostegno dei circa 300 operatori dell'usato non autorizzati e attivi presso lo storico mercato del Balon. Sostenuto dall'èquipe del progetto The Gate, nel 2002 un gruppo di operatori del mercato ha costituito l'associazione ViviBalon, che oggi conta circa 900 soci. L'associazione è attiva sul territorio; è in grado di gestire servizi, organizzare eventi e interloquire con la Pubblica amministrazione. Proprio grazie alla collaborazione di ViviBalon, tra il 2002 ed il 2003 è stato possibile realizzare un censimento degli operatori del mercato. Durante il censimento, oltre ai questionari che hanno fornito i dati numerici che contribuiscono a dare un'idea dell'organizzazione mercatale presente fino all'avvio del progetto, l'Unità di accompagnamento sociale del progetto The Gate ha svolto anche colloqui informali e osservazioni sistematiche attraverso cui si sono tracciate alcune linee per definire l'identità degli operatori ambulanti: l'aspetto più rilevante è il disagio con cui numerosi operatori vivono le problematiche legate alla loro attività, disagio che spesso sfocia in conflitti e liti nella gestione degli spazi espositivi. Partendo da questo quadro l'associazione ViviBalon si è fatta mediatrice nella stesura di un regolamento funzionale alle attività e alle identità multiple di questi operatori ambulanti. Nel 2004 è stato avviato un percorso partecipato che ha visto 50 operatori coinvolti nell'individuazione dei criteri e dei requisiti di tale regolamento, la cui sperimentazione è stata avviata dopo aver condiviso i contenuti con il Settore commercio e con la Polizia municipale. Questo processo di analisi e sperimentazione ha portato a una deliberazione del Consiglio Comunale del 20 febbraio 2006 avente come oggetto: "Regolamento per la gestione dell'attività di vendita e scambio non professionale di cose usate nell'area del canale dei Molassi". La delibera riconosce l'attività dei rigattieri del Balon e li inquadra nella categoria degli "operatori non professionali". Grazie a un approccio diverso, fondato su dialogo, partecipazione e autentica analisi del territorio, la città di Torino è riuscita a tutelare l'identità del suo più vecchio mercato delle pulci. All'area di libero scambio del sabato in Canale Carpanini, Canale Molassi e nel parcheggio dell'ex cimitero di San Pietro in Vincoli, oggi partecipano oltre 450 espositori.

Nel 2010, dall'esperienza di Dario Di Gennaro e Alessandro Stillo, animatori della Associazione ViviBalon, nasce l'Associazione Bazar Project che ha *“l'obiettivo di mettere a disposizione della città le esperienze e il bagaglio di conoscenze professionali e umane accumulate in questi anni, operando su tutta la Città di Torino e eventualmente anche fuori da essa, con uno strumento agile e flessibile. In questo senso il nome Bazar ricorda e si riallaccia al mercato come momento di scambio, di incontro e di dialogo tra genti, culture, e nello stesso tempo il bazar come luogo della memoria di cose e di fatti. Oggi lo sviluppo accelerato e globale apparentemente ci dota ogni giorno di novità, ci richiede di acquistare merci e di consumarle, mentre la vita delle cose si accorcia sempre più. Noi pensiamo che la circolazione delle merci usate, il sottolineare il loro valore d'uso invece che di scambio, vada verso una economia sostenibile, più a misura d'uomo. Inoltre il momento di crisi economica spinge verso le opportunità “low cost”, e nulla è più a basso costo di un oggetto usato, ancora utile, vecchio ma non antico. In questo senso la crisi può essere una opportunità anche sociale di sopravvivenza sia nella vendita che nell'acquisto”*. Oggi al mercato domenicale in Piazza della Repubblica a Torino hanno trovato posto 607 operatori molti dei quali stranieri.

### ***Porta Portese: la dura lotta per sopravvivere tra attacchi e indifferenza***

Il principale punto di riferimento del settore dell'usato romano é lo storico mercato di Porta Portese, attrazione turistica di prima importanza e uno dei luoghi simbolo dell'identità romanesca. Da oltre 50 anni (l'ultimo atto formale sul mercato risale al 1959) il mercato si trova in una condizione di abusivismo forzato; i banchi autorizzati sono infatti una minoranza e si trovano tutti nel primo tratto della Via Portuense. Nonostante gli operatori chiedano da sempre la regolarizzazione attraverso lettere e persino manifestazioni, un vero tavolo di confronto con l'amministrazione non è mai stato aperto. La notte tra il 23 e il 24 settembre 2007 viene invece deciso dal Comune di Roma un duro intervento contro la parte abusiva del mercato. Il tutto nasce da un drammatico equivoco che identifica la parte storica del mercato con la parte centrale dello stesso (piazza Porta Portese e Via Portuense) e vede le parti limitrofe come propaggini incontrollate ed estranee all'identità del mercato. In realtà sono proprio piazza Ippolito Nievo, via Bargoni, via Parboni e le altre strade limitrofe a ospitare gli operatori storici di Porta Portese; gli stessi operatori che nel corso di più di mezzo secolo hanno costruito l'identità del mercato. Ma essendo questi ultimi soggetti tradizionalmente deboli, nel corso degli anni sono stati sospinti ai margini, lasciando il posto a imprenditori che hanno snaturato completamente il mercato vendendo stock di merci nuove di bassa qualità al pari di qualsiasi fiera di paese. La protesta dei 700 rigattieri informali messi in mobilità dopo il blitz del 24 settembre ha consentito l'avvio di negoziazioni tra la Giunta comunale e l'Associazione degli operatori di Porta Portese. Le richieste di rimodulare il mercato rispettando la sua identità avanzate dall'Associazione degli operatori, non sono state ancora accolte dalla nuova Giunta capitolina. *“Il processo di ricollocazione degli spazi a tutela dei venditori che hanno realmente diritto e la concessione di nuove licenze per chi fosse frequentatore abituale da 30-40 anni è attualmente bloccato. Abbiamo più volte espresso con forza questa esigenza alla nuova*

*amministrazione ma ci è stato risposto dall'Assessore alle Attività Produttive, Davide Bordoni, che il ritorno alla legalità nello storico mercato romano non è tra le priorità della giunta Alemanno*" denuncia Antonio Conti dell'Associazione degli Operatori di Porta Portese.

L'Associazione degli Operatori di Porta Portese ha più volte affermato infatti che delle 730 licenze registrate almeno 530 sono illegittime, ovvero subaffittate da imprenditori che in alcuni casi possiedono anche 7 o 8 licenze. Un fatto che è al centro di un'indagine giudiziaria e che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati, a partire dal gennaio del 2008, una sedicente imprenditrice e alcuni agenti del corpo dei Vigili Urbani accusati di estorsione ai danni degli operatori del mercato. La condizione di informalità nella quale sono costretti centinaia di operatori del mercato è giudicata causa del verificarsi di episodi come quello oggi al vaglio della magistratura. Ma uno degli effetti più rilevanti del blitz del 24 settembre è stata l'espulsione definitiva dal mercato di un centinaio di operatori rom, che nelle settimane successive si sono riversati negli altri mercatini rom attivi in città provocandone in alcuni casi il collasso. In una sorta di effetto domino, la chiusura dei mercatini rom dell'usato autorizzati, sta spingendo gli operatori precedentemente espulsi da Porta Portese, e i neofiti (spesso rumeni) del mestiere a ritornarvi a ridosso degli orari di chiusura del mercato creando ingorghi e momenti di tensione con gli operatori del mercato impossibilitati ad uscire dalle aree mercatali a causa dell'occupazione incontrollata degli spazi.

## **I mercatini del "baratto"**

Il settore dei mercatini low cost e high cost "del baratto" o classificati tra le manifestazioni culturali" sta vivendo un'incontrollabile espansione. Le delibere sul baratto o riguardanti manifestazioni socio-culturali/commerciali, concedono forti agevolazioni e semplificazioni dal punto di vista fiscale e dell'autorizzazione. Il ricorso a questi strumenti ha consentito agli organizzatori dei mercatini di avviare nuove iniziative che sono però vincolate a garantire l'esclusiva o maggioritaria partecipazione di operatori non professionali, i quali dovrebbero vendere solo gli oggetti di loro proprietà e dei quali vogliono disfarsi.

In realtà la prevalenza degli operatori presenti in questi mercatini è professionista o semi-professionista. Se così non fosse l'intero sistema dei mercatini collasserebbe su sé stesso per assenza di operatori. Secondo Augusto Lacala, Presidente dell'Associazione Bidonville (una delle poche fiere autenticamente hobbiste d'Italia), il concetto è estremamente semplice: *"Se aprissimo tutte le settimane la gente comune non potrebbe esporre e dovremmo ospitare principalmente professionisti. La cantina di casa si svuota una volta ogni qualche anno, non ogni sette giorni!"*.

Le criticità dovute all'eccessiva proliferazione dei mercatini sono il leitmotiv ricorrente sia tra gli organizzatori dei mercati che tra gli operatori dell'usato che da più tempo lavorano nel settore. Spesso gli enti locali usano i mercatini come "articoli civetta" per riempire di gente centri storici e strade commerciali, senza rendersi conto dei pesanti impatti sociali ed economici di questo comportamento.

**Carmela Vinelli**  
**Ass. "Pulci... e non solo!"**  
**Provincia di Milano**

*"Nel corso degli ultimi anni, in tutta la Lombardia, sono andate moltiplicandosi le piccole iniziative che vedono la partecipazione di 15 - 30 espositori a mercato, che hanno inflazionato il settore e abbassato il livello qualitativo della merce esposta".*

**Antonio Salmè**  
**Associazione Sportiva Selena**  
**Provincia di Udine**

*"I partecipanti al mercato organizzato dall'Associazione in Piazza Primo Maggio a Udine sono privati cittadini con autocertificazione che attestano la proprietà dei beni rivenduti sul mercato. Non è propriamente un mercatino delle pulci, non si trovano scarpe vecchie, ma oggettistica, piccola mobilia, attrezzi agricoli dell'antica cultura contadina. Negli ultimi anni in tutto il Friuli c'è stata una crescita esponenziale di questi mercatini. Molto spesso sono piccolissime esperienze realizzate per rivitalizzare i centri storici di borghi e quartieri poco vissuti, ma in molti posti non c'era un'esperienza pregressa di queste attività che risultano dunque caratterizzate dall'improvvisazione e dalla scarsa caratterizzazione delle merci presenti sui banchi. Il proliferare dei mercati ha però contribuito ad inflazionare il settore producendo l'attuale fase di stallo".*

**Marco Zanetti,**  
**"Le Bancarelle di Campagnano"**  
**Provincia di Roma**

*"Nel corso degli ultimi 5 anni c'è stato un proliferare di mercati (spesso rionali) di piccole dimensioni che rischiano d'inflazionare l'offerta con mercati poco caratterizzati dalla presenza dell'usato e dall'eccessiva presenza, invece, del dozzinale. Per di più chi cerca di mantenere lo spirito originario del mercato dell'usato non viene certo agevolato nei bandi per l'assegnazione di spazi pubblici. L'esperienza nell'organizzazione di questo genere di eventi non sembra dunque essere un vantaggio".*

**Augusto Lacala**  
**Associazione Bidonville**  
**Napoli**

*"Siamo giunti alla seconda generazione di espositori: oggi chi espone alla Fiera è in molti casi figlio o nipote di coloro che partecipavano alle prime edizioni, segno che si è riusciti a trasmettere una cultura ambientale volta al risparmio delle risorse".*

*"Oggi abbiamo in lista d'attesa oltre 170 espositori che troveranno spazio all'interno di un nuovo appuntamento che si terrà nel mese di dicembre presso il centro commerciale Auchan di Giugliano".*

*"Apriamo solo due volte l'anno. Se aprissimo tutte le settimane la gente comune non potrebbe esporre e dovremmo ospitare principalmente professionisti. La cantina di casa si svuota una volta ogni qualche anno, non ogni sette giorni!".*

## **Rom e usato: stato dell'arte**

Nonostante la sua informalità, il contributo in termini economici ed occupazionali dei rom nel settore dell'usato non è affatto marginale.

Il settore dell'usato italiano ricopre, in misura sempre maggiore, un'importante ruolo di "assorbitore sociale", che garantisce un reddito onesto anche se informale alle fasce deboli della società che resistono allo scivolamento verso altre forme di procacciamento del reddito tipiche della devianza e della marginalità sociale.

La funzione di assorbimento sociale dell'usato è particolarmente visibile nella popolazione rom.

Secondo Aleramo Virgili, esponente di Opera Nomadi e tra i principali esperti italiani sull'usato rom, *"su una popolazione complessiva di 213.000 presenze di Rom in Italia secondo i dati Istat al 1° gennaio 2009, almeno il 10% può considerarsi impegnato nell'attività di recupero e vendita di oggetti e beni usati. Sono dati approssimati per difetto – sostiene Virgili – perché una stima puntuale degli operatori dell'usato rom è resa molto difficile dall'informalità nella quale sono costretti ad operare a causa della chiusura dei mercati autorizzati.*

La crescita della presenza di Rom rumeni in Italia ha prodotto una maggiore concorrenza con i Rom provenienti dall'ex Jugoslavia che spesso si è tradotta nell'abbassamento dei prezzi dei beni venduti al dettaglio da parte dei Rom rumeni che ha scoraggiato bosniaci, montenegrini e rom korakanè dal dedicarsi alla vendita diretta, alla luce anche del restringimento degli spazi di vendita. Alcuni rom ex-jugoslavi hanno dunque trovato più redditizio dedicarsi all'attività di recuperatore di beni ed oggetti usati da rivendere in stock ("busta chiusa") ad altri operatori che vendono gli oggetti in mercati caratterizzati da fasce superiori di prezzo. Molti rom korakanè sono tornati a svolgere l'attività di raccoglitori di metalli, specie rame e ferro per l'industria del riciclo.

Nel 2010 il contesto dei mercatini rom è caratterizzato, in quasi tutta Italia, dalla spontaneità e dalla estemporaneità. Non trovando più spazi autorizzati dove poter esporre, il fenomeno dei mercati improvvisati sta crescendo esponenzialmente. Ai margini dei mercati rionali, delle strade periferiche, delle stazioni metropolitane e ferroviarie, in aree di parcheggio e nelle aree per il rifornimento di carburante chiuse nascono e poi velocemente spariscono all'arrivo dei vigili, piccoli mercati improvvisati, sempre molto frequentati.

La vivacità del settore e la sua irrefrenabile tendenza all'espansione non vengono letti dagli amministratori locali come opportunità di sviluppo locale, integrazione socio-economica e produzione di ricchezza, ma piuttosto come piaga da estirpare.

La mancanza di regole e parametri igienici sanitari nelle operazioni di approvvigionamento e distribuzione delle merci non viene affrontata con innovazioni logistiche, sostegno e introduzione di elementi normativi, ma combattuta con la logica

della “bonifica” e dell’espulsione. Gli operatori dell’usato rom sono spesso vittime di politiche populiste, cieche e forcaiole.

### *Il caso Romano*

I numeri indicati nel “caso studio Roma” danno la misura dell’importanza dei rom nel settore dell’usato. Roma ospita almeno 2300 microimprese dell’usato fondate sull’approvvigionamento di “rifiuti” o “rifiuti in potenza. Le persone coinvolte in totale sono circa 4000.

Le merci distribuite da questo settore (che nei suoi studi Occhio del Riciclone definisce “indifferenziato”) sono recuperate essenzialmente attraverso due modalità: sgombero dei locali e cassonetti.

I raccoglitori rom si sono progressivamente inseriti proprio in questo segmento del mercato dell’usato, diventando nel corso di pochi anni gestori monopolistici del flusso di beni recuperati frugando i cassonetti.

Nei cassonetti indifferenziati romani, gli unici che sono stati oggetto di uno studio scientifico con obiettivi di stima quantitativa, è stata valutata, in maniera estremamente prudente, la presenza di 32.958.770 beni riusabili ogni anno. Il valore economico delle merci presenti nei cassonetti è stimabile, anche qui per difetto, in circa 32.958.770 di euro (ovvero un euro a bene).

Da questa quota potenziale, i rom romani raccolgono oltre 10 milioni di euro. Considerando che il fatturato annuo degli Operatori Indifferenziati di Roma è di 31.686.732, e osservato il ruolo crescente di distributori all’ingrosso dei rom e la diminuzione esponenziale dell’approvvigionamento da sgombero locali, si può affermare che in questo momento i rom rappresentano il primo e più importante anello dell’intera filiera dell’usato romana.

Grazie all’attività dei raccoglitori informali rom, ogni anno milioni di oggetti e beni vengono sottratti al flusso di rifiuti destinati a smaltimento, fenomeno che determina benefici ambientali ed economici (facendo risparmiare le amministrazioni pubbliche sul costo del conferimento in discarica), non riconosciuto però dai decisori politici che hanno affrontato l’attività di rovistaggio e la presenza dei mercati spesso come questioni di decoro ed igiene (problematiche pur presenti, ma superabili con l’introduzione di innovazioni di filiera). In sostanza il taglio emergenziale col quale si è affrontata la questione ha prodotto provvedimenti censori e revocato le autorizzazioni per i mercatini ambulanti caratterizzati dalla forte presenza di comunità straniere, riducendo gli spazi per l’esposizione e la vendita di beni usati. Emblematica è ancora una volta l’evoluzione della situazione romana descritta da Aleramo Virgili di Opera Nomadi Roma *“la compravendita è una delle attività tipiche del popolo rom e da circa 10 anni i mercatini si sono svolti in*

*maniera regolare con autorizzazione municipale, dietro pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico, pulizia dell'AMA e assicurazione. La necessità di regolarizzare i mercati è diventata pressante con la nuova normativa sull'immigrazione quando per poter risiedere legalmente in Italia è diventato necessario documentare un lavoro e un reddito. Ovviamente non era semplice per i rom riuscire a documentare le loro attività che consistevano o nella raccolta e vendita di metalli in particolare ferrosi, oppure in attività di vendita di materiale usato etc. La prima esperienza di mercatino autorizzato si è sviluppata nel V municipio a Casal Tidei, zona S. Basilio, che nasceva proprio come mercatino multi-etnico, infatti, vedeva a fianco dei rom la presenza di rigattieri italiani e di altre nazionalità. Vi erano circa 300 espositori rom provenienti da tutte le comunità della capitale. Per circa tre anni siamo riusciti a portare avanti questa esperienza. La quale però è stata sospesa a causa dell'enorme numero di espositori rom che affluivano sia nei giorni stabiliti che non. Si è passati da questa esperienza unitaria (con tutti i rom di Roma) a una replica di questa esperienza a livello dei singoli municipi. Ossia i rom potevano esporre solo nel municipio di appartenenza. Siamo arrivati così ad aver cinque mercatini tutti nella periferia romana. I problemi sono arrivati con la ristrutturazione di Porta Portese da cui molti rigattieri rom ed italiani e di molte altre nazionalità sono stati espulsi. Ciò ha creato molti problemi nella gestione degli altri mercatini autorizzati. Infatti si sono riversati in questi gli espositori cacciati da Porta Portese. Contestualmente ad un clima di allarme sicurezza e il rinnovo della giunta municipale, tutti i Municipi hanno sospeso le autorizzazioni". L'elevato numero di operatori presenti sul territorio romano e la scarsità dei luoghi dove esporre, unita a decisioni politiche poco lungimiranti, ha generato il ritorno assoluto all'abusivismo da parte degli operatori ambulanti dell'usato stranieri.*

A Roma i rom vengono attaccati anche dal lato dell'approvvigionamento. Nel 2009 un gruppo di consiglieri territoriali del Pdl provenienti dalle file di Alleanza Nazionale, sollecitava il Sindaco a produrre un'ordinanza antirovistaggio, così come da programma elettorale. In una nota congiunta, il gruppo dei consiglieri scriveva "La cittadinanza lamenta sempre più il riaffiorare di episodi degradanti, quale lo svuotamento sistematico dei cassonetti dell'immondizia e del vestiario, fonte di mercatini illeciti che sorgono in diverse parti della città e che portano a fenomeni di illegalità diffusa e al proliferare del degrado nei quartieri, soprattutto periferici, di Roma. E' necessario dare alla Polizia Municipale e in generale alle forze dell'ordine strumenti dispositivi chiari e determinati tesi a stroncare questi episodi".

L'ordinanza, annunciata dall'amministrazione, venne bloccata dalle forti proteste del mondo della solidarietà romano e in particolare dall'autorevole organizzazione cattolica S. Egidio.

Nell'estate del 2009 Fabrizio Santori, Presidente della Commissione Sicurezza del Comune di Roma ed esponente della medesima area politica dei consiglieri locali antirovistaggio, si appellò pubblicamente a Fernando Aiuti, noto medico e Presidente della Commissione Sanità del Comune. Al suo appello e alle richieste dei consiglieri locali Aiuti rispose in maniera estremamente secca: "Quanto all'invito dei consiglieri Pdl del Municipio XV alla non solidarietà nei confronti dei rovistatori, rispondo da medico: informiamoli che

mettono a repentaglio la loro salute, ma nello stesso tempo cerchiamo di aiutarli a trovare condizioni più umane di vita che non li costringano a rovistare nei cassonetti per sopravvivere. In questa direzione è andato sinora l'intervento del nostro sindaco che pur nella fermezza nel fare rispettare le leggi non ha mai assunto atteggiamenti discriminatori o razzisti improvvisati contro i nomadi e gli immigrati che in passato sono entrati in Italia grazie a leggi permissive ed a mancati controlli alle frontiere».

### *Il caso Napoletano*

Vincenzo Esposito di Opera Nomadi Napoli descrive così la situazione del capoluogo campano *“I mercati abusivi compaiono all'improvviso davanti alla stazione centrale, corso Luzzi, Piazza Garibaldi e Porta Nolana ed è un continuo rincorrersi con le forze dell'ordine. Gli operatori sono in maggioranza Rom rumeni e vendono a connazionali e ad altre comunità straniere. Le leggi per l'emergenza rifiuti in Campania hanno poi reso sempre più complicata l'attività di frugamento nei cassonetti esponendo a rischi enormi chi vi si avvicina e abbiamo assistito a decine di sequestri di mezzi da parte dei vigili. Questa situazione sta scoraggiando anche l'attività del recupero del ferro alla quale sembrano essersi dedicati con maggiore frequenza i Rom originari dell'ex Jugoslavia”*.

Di fronte alle proteste crescenti dei residenti nei pressi del mercato abusivo di Piazza Garibaldi, nell'area pedonale tra Via Milano e Via Torino, Occhio del Riciclone Campania nell'Aprile del 2009 dichiarava:

*“Ogni mercato privo di regole è fonte di disagi, e inoltre rovistare oggetti nei cassonetti è una pratica insostenibile dal punto di vista igienico. Non tanto per i clienti dei mercatini, che il più delle volte comprano oggetti che sono stati puliti, ma piuttosto per gli operatori dell'usato informali, che mettendo le mani nel rifiuto indifferenziato si espongono a un ampia gamma di infezioni e malattie della pelle. Occorre prendere atto di questi problemi, ma le soluzioni vanno cercate all'interno di un punto di vista più ampio e oggettivo. Il settore dell'usato fa bene all'ambiente. Ogni oggetto sottratto da un cassonetto è sottratto anche allo smaltimento, e gli operatori informali di Napoli, compresi quelli di Piazza Garibaldi, tolgono alla discarica migliaia di oggetti ogni settimana. La loro attività non è regolare ma è onesta, e reprimere il lavoro onesto dei migranti significa favorire la piccola delinquenza. La situazione ovviamente non può rimanere uguale a sé stessa, ma la repressione non è la via d'uscita preferibile”*.

## Il settore dell'usato Conto Terzi: novità promettente dell'economia italiana

La semplicità del sistema di vendita in conto terzi ha garantito una crescita costante di questo segmento dell'usato che a differenza degli altri è caratterizzato da un approccio imprenditivo formale. Un sistema semplice e conveniente per tutti e tre gli attori dell'intermediazione: il venditore, l'intermediario e l'acquirente.

Come funziona il conto terzi? Il venditore della merce, ovvero il "privato", sfrutta lo spazio espositivo e la clientela del negozio liberandosi di cose delle quali si vuole disfare e assicurandosi nel caso di mobili e generi di arredamento di grosse dimensioni una percentuale sulla vendita ormai assestata ovunque al 65%, e nel caso di piccoli mobili, oggettistica, elettrodomestici, libri, musica e abbigliamento una percentuale del 50%.

L'intermediario è avvantaggiato in quanto riesce ad offrire un servizio che gode di una buona domanda senza dover assumere alcun rischio nell'acquistare le merci. E infine a trarre vantaggio da questo sistema è l'acquirente, che accede a merci spesso di buona qualità a un prezzo molto inferiore a quello di mercato delle stesse merci nuove. Dopo aver valutato e accettato il pezzo proposto dall'aspirante venditore l'agenzia lo espone ai prezzi di mercato propri del settore, ma se questo rimane invenduto per un periodo che ogni agenzia stabilisce (in genere tra i 60 e i 90 giorni) il suo prezzo cala finché non si ottiene la vendita.

Il settore del conto terzi per l'usato (i cui protagonisti assumono solitamente la definizione giuridica di "agenzia di intermediazione tra privati") è l'unico a possedere le caratteristiche per commercializzare in maniera redditizia e fluida i mobili, i generi di arredamento e gli elettrodomestici di grosse dimensioni. Categorie che per gli ambulanti, l'altro settore principe del mercato dell'usato, sono difficili da gestire per questioni legate allo spazio.

Al pari dei mobili più ingombranti, anche gli elettrodomestici usati di grosse dimensioni trovano nel conto terzi il loro naturale punto vendita che si è andato però affermando anche come efficace rivenditore dell'oggettistica, del cartaceo e della musica; spesso queste frazioni merceologiche sono arrivate a costituire una fonte di entrate addirittura maggiore rispetto a quella generata dai beni di grosse dimensioni.





**SCHEDA:  
MONDO DA RIUSARE**

Mondo da Riusare è un'operazione di marketing ideata dal Presidente della Mercatino SRL Gianni Perbelli e gestita dal personale della casa madre del franchising dell'usato più importante d'Italia. Mondo da Riusare ha un sito internet, è presente su facebook ed organizza periodicamente eventi pubblici con personaggi della politica. Nelle "Feste del Riuso" organizzate dai punti vendita della Mercatino a settembre 2009 e settembre 2010, nell'ambito del progetto Mondo da Riusare sono stati impiegati ragazzi per compiere azioni di sensibilizzazione ambientale rivolte ad adulti e bambini.

Con Mondo da Riusare, la Mercatino compie un'operazione storica: presentare ai propri clienti come alle istituzioni il valore aggiunto ambientale della propria attività, facendosi allo stesso tempo propagatore di valori e contenuti ambientali. I clienti dell'usato, normalmente, non sono coscienti dell'importanza per l'ambiente del loro acquisto, e a loro volta gli ecologisti non sono perfettamente consapevoli dell'effetto ambientale positivo del commercio dell'usato.

Mondo da Riusare, che assume la veste di un'associazione ambientalista, è uno strumento efficace per superare questa dicotomia.









## La cooperativa Mattaranetta. Riuso, tutela ambientale e inclusione sociale

La cooperativa sociale Mattaranetta è nata a Verona, oltre 35 anni fa, in seno al movimento Emmaus. Sin dalle sue origini si è occupata di riutilizzo offrendo i servizi di sgombero locali e appartamenti, facendo traslochi e realizzando la selezione e vendita di merci usate.

Mattaranetta, inoltre, gestisce 21 ecocentri a Verona e provincia (Colognola ai Colli, Grezzana, Legnago, Cerea, Veronella, Sanguinetto, Minerbe, Erbè, San Bonifacio, Buttapietra, Zimella, Villafranca di Verona, Cologna Veneta, Pressana) offrendo impiego a un gran numero di persone con disabilità fisiche.

Tra il 2005 e il 2010 Mattaranetta è riuscita a ufficializzare la selezione delle merci riusabili conferite nell'ecocentro sito tra San Martino Buon Albergo e Verona, raggiungendo un livello di riutilizzo pari al 40% delle 6 tonnellate che giungevano giornalmente nel centro di smistamento. Una lodevole attività interrotta bruscamente a luglio del 2010, quando l'amministrazione comunale ha deciso di non rinnovare il contratto di gestione della stazione ecologica. Aldo Barbini, presidente di Mattaranetta, è profondamente preoccupato per il rapporto con le istituzioni locali, "che non riconoscono più il valore aggiunto fornito dalla cooperativa, che in questo specifico ambito sposa la gestione virtuosa dei rifiuti con la solidarietà". L'interruzione del collegamento tra il mercato dell'usato e questa stazione ecologica ha avuto conseguenze negative sulla quantità di beni ancora riusabili, da riammettere alla vendita, ma anche sui costi sostenuti dalla cooperativa per lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalla rimessa a punto o dal restauro degli oggetti recuperati.

Barbini augura la definizione di una legge nazionale che disciplini il settore, consentendo l'accesso alle isole ecologiche anche a tutti i soggetti che promuovono il riutilizzo da anni. "Se pensiamo che questo settore è disciplinato da un decreto regio del 1920, appare evidente la necessità di un aggiornamento della normativa".











della comunità sono tutte animate da un profondo senso di solidarietà: nel 2009 circa 25 persone provenienti da esperienze di emarginazione hanno trovato accoglienza nelle sedi capitoline di Emmaus; ognuna di queste collabora nella gestione della quotidianità, ma anche nelle attività di recupero e rimessa in vendita degli oggetti. Sempre secondo Massafra, il biennio 2009/2010 ha visto una leggera flessione delle attività di donazione degli oggetti, come probabile riflesso della crisi economica. Questo però non ha rappresentato un ostacolo nell'attivazione di rapporti di fiducia e reciprocità con la cittadinanza.

Oltre alle vendite abituali, Emmaus Roma organizza periodicamente delle vendite speciali, finalizzate al sostentamento di iniziative specifiche: ad esempio, a novembre del 2009, la vendita è stata devoluta alla Casa San Bernardo, una struttura romana che accoglie stranieri rifugiati politici e richiedenti asilo. A maggio 2010, è stata organizzata una vendita interamente dedicata alla ricostruzione di scuole ad Haiti.

## RIUSO ED ENTI LOCALI

Iniziative di riutilizzo italiane applicate dagli enti locali non sono moltissime, e quasi mai significative dal punto di vista quantitativo e quindi dell'effettivo impatto ambientale perché fondate sulla pratica proto-economica del baratto, che in Italia, nonostante centinaia di tentativi, non ha mai preso piede in nessuna situazione. Non va però sottovalutato il valore culturale dell'adozione occasionale di questa pratica.

Occorre poi segnalare, sull'onda delle innovazioni normative introdotte in sede europea, una crescita esponenziale dell'interesse verso il riutilizzo e delle elaborazioni progettuali che riguardano questa opzione. Siamo certi che questo fermento produrrà presto esperimenti interessanti.

Nel frattempo, elenchiamo in questo capitolo i progetti di riutilizzo più strutturati, scusandoci se abbiamo ommesso alcune esperienze e chiedendo a chi non è stato incluso ma pensa di meritare la menzione nel rapporto sul riutilizzo di mandarci materiale e riferimenti all'indirizzo mail [riusare@yahoo.it](mailto:riusare@yahoo.it)

➤ Il comune di **Follonica** (Grosseto), nell'ambito del bando per il finanziamento di progetti relativi alla riduzione dei rifiuti promossi e finanziati dalla regione Toscana, ha attivato **"Ecoscambio"** ([http://www.comune.follonica.gr.it/raccolta\\_differenziata/ecoscambio/](http://www.comune.follonica.gr.it/raccolta_differenziata/ecoscambio/)), un progetto che rende attive due pratiche di diversa matrice ma con lo stesso obiettivo: lo scambio di beni.

La prima pratica è il baratto: antica attività concreta di scambio che mette in contatto fisicamente i cittadini che hanno necessità di dar via "cose" che non utilizzano più e sentono il bisogno di prenderne altre che possono essere utili.

La seconda pratica è il "mercato virtuale" in cui è possibile consultare un catalogo on line di oggetti disponibili, prenotare quelli di interesse e ritirarli gratis entro 15 giorni.

Per consentire l'attività di scambio, ai cittadini viene consegnata una tessera con codice a barre e numero identificativo per ogni utenza. Con il ritiro della tessera il cittadino accetta di utilizzare Ecoscambio e dichiara sotto la propria responsabilità di cedere (o ritirare) in forma gratuita e definitiva oggetti d'uso quotidiano.

➤ Un progetto molto simile denominato **"Cianfrusoteca, l'inutile che ritorna utile"** (<http://www.cianfrusoteca.org/>), è stato inaugurato il 4 luglio di quest'anno e

finanziato dalla regione Puglia in quanto vincitore del bando Principi Attivi come “una tra le idee più innovative per un futuro migliore”. E’ stato pensato e realizzato dall’associazione Onlus Cianfrusocoop in collaborazione con il **Comune di Salice Salentino**.

Anche per questo progetto esiste uno spazio fisico (in cui ogni oggetto viene catalogato ed esposto seguendo una suddivisione di appartenenza in maniera da rendere più semplice la fruizione) ed uno spazio virtuale in cui si può consultare il database degli oggetti presenti nella Cianfrusoteca.

➤ **“Rifiuto con affetto”** ([www.rifiutoconaffetto.it](http://www.rifiutoconaffetto.it)) invece è un progetto strutturato in maniera differente sebbene l’obiettivo sia lo stesso: quello di “buttare” il meno possibile facendo circolare gli oggetti scartati da alcuni cittadini e potenzialmente utili per altri utenti.

Il mezzo attraverso cui avviene lo scambio è un particolare cassonetto posizionato nelle strade della città o negli spazi pubblici, di colore giallo e dotato di ante scorrevoli trasparenti in maniera tale da rendere visibile il contenuto lasciato dai diversi fruitori per essere scambiato con altri beni.

Questa iniziativa è stata abbracciata da diverse città del nord Italia:

- **Ravenna** (ancora in corso) con il contributo della regione Emilia Romagna e promosso dal comune di Ravenna, Servizio Ambiente Energia, Agenda 21, Gruppo HERA; con la collaborazione di Soc. Coop. "Impronte", Citt@ttiva, Circolo Matelda di Legambiente.

- **Rivignano** (dal 9/11/2009 al 30/06/2010) promosso dalla provincia di Udine e da Educazione Ambiente e Sostenibilità e con la collaborazione di: Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli.

- **Matelica** (ancora in corso) promosso dal comune di Matelica, con il contributo di COSMARI e con la collaborazione della cooperativa Zanzibar.

- **Rovereto** (dal 12/06/2008 al 30/11/2008) con il patrocinio del comune di Rovereto e la collaborazione di diverse associazioni, cooperative e fondazioni.

- **Mestre** (in corso) promosso dal comune di Venezia e Assessorato all’ambiente con la collaborazione di Gruppo Veritas, Stilinfo, AEres, Manitese.

- **Venezia** (in corso) promosso dal comune di Venezia, Assessorato all’ambiente, Gruppo Veritas; con la collaborazione di Gruppo Scout Agesci Venezia 7, Centro Culturale Renato Nardi, Gruppo Anziani autogestito Giudecca e con il patrocinio del Comune di Venezia.

➤ Il progetto **“Ri-Utilizziamo”** nasce a **Colorno** (Parma), vede la collaborazione della sezione locale di AUSER e dell’Associazione Ingegneria



lombardo produce 502 chilogrammi di rifiuti all'anno, i bresciani ne producono 608, che diventano 722 per i residenti della città – ha sottolineato Paola Vilardi, assessore all’Ambiente - Da qui l'esigenza di partire proprio dalla Leonessa per fare in modo che le abitudini dei bresciani si orientino verso una maggiore sensibilità ambientale, ma anche sociale”.

➤ Il 3 Novembre scorso è partita l’iniziativa “**Ecoscambio**” per la città di **Pescara**. Il progetto è realizzato grazie al patrocinio e al contributo della Circonscrizione “Colli – Villa Fabio” del Comune di Pescara. Si tratta di una piattaforma per lo scambio di beni altrimenti destinati al rifiuto. La particolarità di questa iniziativa sta nel fatto che lo scambio è regolato da una valuta virtuale determinata in base alla quantità di acqua utilizzata per i beni stessi. Una, due o tre gocce d’acqua rappresentano il “costo” virtuale degli oggetti dismessi e categorizzati in queste tre classi a seconda del prezzo approssimativo e originario d’acquisto (<http://www.greensharing.org/wp/progetti/ecoscambio/>).

➤ A **Ferrara** nel 2007 nasce l’iniziativa di riutilizzare i computer dismessi dalla pubblica amministrazione per metterli a disposizione di scuole e associazioni no profit. Il progetto si chiama “**tRicicloPC con Linux**” ([www.riciclopc.it](http://www.riciclopc.it)) ed è nato su iniziativa del Comune di Ferrara, iniziale donatore dei pc da riutilizzare.

Le apparecchiature (personal computer, monitor, stampanti) spesso vengono dismesse perché considerate obsolete per gli applicativi di Windows ma restano funzionanti utilizzando altri sistemi operativi Open Source come Linux. Le associazioni locali possono registrarsi all’officina o contattare il centro servizi di Ferrara per cercare di ottenere questi beni.

➤ **Nonlobuttovia.net** è un sito on line di baratto promosso dall’assessorato all’ambiente del comune di **Empoli** e dalla Rete Lilliput. "E' un'iniziativa che serve ad allungare la vita delle merci e dei beni -dice Niccolò Balducci, assessore all'ambiente del Comune di Empoli - e che propone un modello di riuso alternativo a quello di chi invece è abituato a buttare via oggetti che possono ancora essere utili. Riutilizzare gli oggetti ha poi anche un risvolto ambientale importante, perché serve a diminuire il peso dei rifiuti che vengono gettati in discarica. Quindi si dà una mano concreta a migliorare l'ambiente". A partire dal 14 Novembre 2010 inoltre il baratto avviene anche in piazza ogni seconda domenica del mese.

➤ Nel 2008 a **Mercato San Severino** è stata aperta un’area di scambio denominata “**sportello ECOSCAMBIO**” patrocinata e gestita dall’Amministrazione Comunale in collaborazione con Ge.Se. Spa. L’obiettivo è sempre quello di scambiare materiali e oggetti ancora riutilizzabili. Anche per questa iniziativa esiste un mercato virtuale in cui è possibile consultare la lista degli oggetti da scambiare on line ([www.lacittadelcommercio.it](http://www.lacittadelcommercio.it)).

➤ **S.O.S.teniamoci** è stata una breve iniziativa che ha coinvolto la città di **Prato** durante una giornata: il 18 Settembre 2010. Nella piazza del mercato nuovo è stato aperto un mercato del baratto in cui tutti i cittadini interessati avevano la possibilità di scambiarsi oggetti in disuso dalle ore 9.00 alle ore 18.00. L'iniziativa è stata organizzata dal comune di Prato con la partnership di molte associazioni tra cui Legambiente Volontariato e Wwf Prato.

➤ A **Riva del Garda** in due giornate (sabato 8 e domenica 9 maggio 2010) si è svolta la "**festa del riuso**", organizzata dal Comitato Manifestazioni Rivane in collaborazione con il Comprensorio Alto Garda e patrocinata dal Comune di Riva del Garda: una "swap-boutique" a cielo aperto dedicata allo scambio di abiti, accessori, oggettistica, libri, giochi e cianfrusaglie.

## I NUMERI DEL RIUTILIZZO

Dal 2004 il Centro di ricerca Occhio del Riciclone ha realizzato ricerche e studi finalizzati a dimensionare e descrivere i flussi di materiali post-consumo e le dinamiche del settore dell'usato in funzione dell'applicazione sistemica del Riutilizzo nella gestione dei rifiuti.

Ad oggi tali studi sono stati condotti nella città di Roma, Anguillara, Ciampino e Udine.

La prima ricerca condotta a Roma è stata realizzata con un finanziamento del Comune e della Provincia di Roma, a cui è seguita una seconda ricerca, finanziata dal Comune di Roma, volta ad aggiornare e approfondire i risultati dell'indagine precedente.

Nelle fasi iniziali dell'attività di ricerca ODR ha realizzato studi specifici anche nelle città di Anguillara e Ciampino su finanziamento della Provincia di Roma; tuttavia le metodologie di analisi, essendo state affinate successivamente, non rendono possibile la comparazione con gli studi successivi, ragion per cui non sono stati riportati in questa sede i risultati di suddette ricerche.

Lo studio realizzato nella città di Udine è il più recente, essendo stato commissionato dalla Net spa, azienda di igiene urbana del capoluogo friulano, proprio nel 2010.

### **Il numero di beni selezionabili nel flusso degli RSU e avviabili a riutilizzo**

A **Udine**, a fronte dei 77.804 beni conferiti su base annua nelle isole ecologiche cittadine **sono avviabili a riutilizzo circa 36.900 unità (47% del totale)**.

Nella città di **Roma** ogni anno si stima vengano conferite nelle isole ecologiche circa 626.353 unità, di cui **372.760 riusabili**, pari al **60%** dei beni conferiti dai cittadini.

Prendendo in considerazione lo scenario in cui la **raccolta domiciliare** viene **estesa** a tutta la città di Roma e il secco residuo della differenziata viene smistato nelle isole ecologiche, si andrebbe a intercettare il flusso di **oggetti riusabili** attualmente presenti nei cassonetti, che ODR ha stimato essere, in un anno, pari a **32.958.770 unità**.

Le unità riusabili presenti nel flusso degli RSU sono stati anche oggetto di uno studio compiuto dalla società SCS a **Ivrea**. L'analisi compiuta a Ivrea, citata da Guido Viale nel libro "La Civiltà del Riuso" (Laterza, 2010) non può fornire percentuali di effettiva riusabilità né stime di valore, ma si riferisce a un campione di oggetti frutto di un tempo di osservazione molto ampio.

Gli oggetti riusabili catalogati dalla SCS nel corso di un anno di osservazione presso 6 ecocentri sono 10.150. "La categoria generale che compare con maggior frequenza è quella dei Raee (3.544 conferimenti), seguita da oggetti di legno, prevalentemente mobili (2.808), da altri ingombranti, soprattutto imbottiture (2.052), e da oggetti genericamente in ferro (1.207).







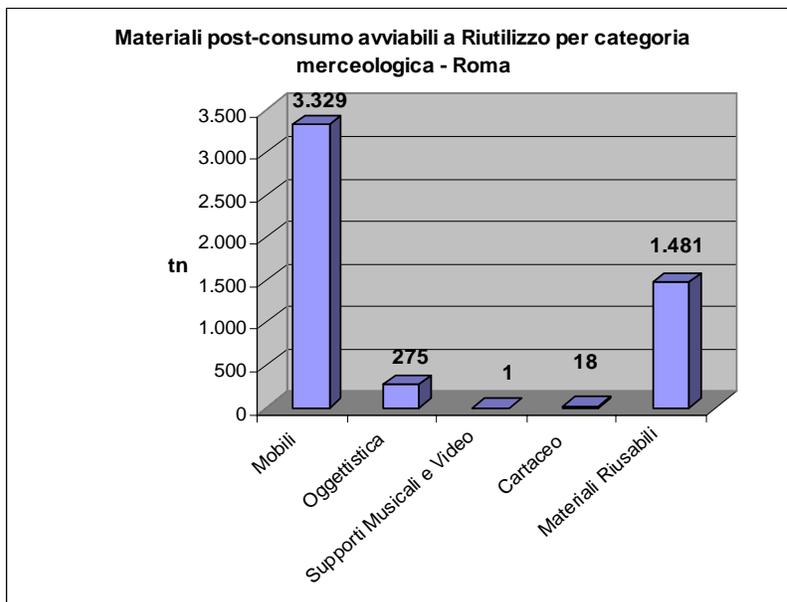


## ROMA

L'applicazione sistemica del riutilizzo nelle isole ecologiche della città di Roma permetterebbe di sottrarre dal flusso dei rifiuti (altrimenti destinati a smaltimento) circa **5.104 tn/anno** di beni quali mobili, oggettistica, supporti musicali e video, cartaceo e altri materiali riusabili (vedere tabelle e grafici seguenti). A questa riduzione di rifiuti avviati a smaltimento corrisponderebbe un abbattimento di emissioni climalteranti dalle **214 alle 3.316 tn di CO2eq** (in funzione del tipo di impianto di smaltimento finale).

Categorie	Peso (tn)
<b>Merceologiche</b>	
Mobili	3.329
Oggettistica	275
Supporti Musicali e Video	1
Cartaceo	18
Materiali Riusabili	1.481
<b>Totale</b>	<b>5.104</b>

È bene precisare che il dato romano enuclea gli effetti di una ancora bassa adesione della cittadinanza alla raccolta differenziata (la provincia di Roma si attesta al 17,4% di RD nel 2008 – Rapporto ISPRA 2009) e una diffusa pratica all'abbandono di materiali ingombranti sul territorio o in prossimità dei cassonetti.



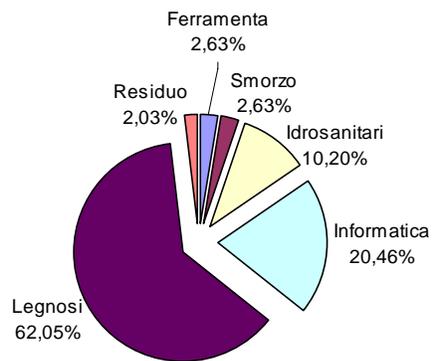
L'attivazione del Riutilizzo, soprattutto in presenza del sistema di raccolta domiciliare, sarebbe decisivo per sradicare comportamenti impropri di conferimento dei beni, incrementando le unità conferite presso le isole ecologiche.

Inoltre l'attivazione del Riutilizzo presso le isole ecologiche comunali andrà a sollecitare la maggior attenzione dei privati che conferiscono i propri beni e che avranno

cura a non comprometterne la loro qualità nel trasporto, proprio perché destinate al circuito di Riutilizzo invece che a quello dello smaltimento.



**Distribuzione del peso dei materiali riutilizzabili avviabili a riutilizzo disaggregati per categoria merceologica - Roma**



Tra i materiali riutilizzabili i beni legnosi sono quelli che incidono maggiormente con le loro 919 tn/anno avviabili a riutilizzo. Seguono i beni informatici con 303 tn/anno, gli idrosanitari con 151 tn/anno, i beni da ferramenta e quelli da smorzo, entrambi con 39 tn/anno, infine i beni residui con 30 tn/anno.









*legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione, sono definite le modalità operative per la costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati di cui al comma 1, lett. b), ivi compresa la definizione di procedure autorizzative semplificate e di un catalogo esemplificativo di prodotti e rifiuti di prodotti che possono essere sottoposti, rispettivamente, a riutilizzo o a preparazione per il riutilizzo.*

*3. Le Amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica."*

Il comma due stabilisce che entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, saranno definite le modalità operative per la costituzione e il sostegno dei centri e reti accreditati di riparazione e riutilizzo. In questi sei mesi si giocherà l'effettiva operabilità di modelli di riutilizzo su scala in Italia nel medio periodo.

## UN MODELLO DI RIUTILIZZO SU SCALA

Occhio del Riciclone, in quasi 8 anni di lavoro, é riuscito ad elaborare un dettagliato modello di riutilizzo su scala che ha messo d'accordo l'intero settore dell'usato italiano, il quale sarebbe disposto, in presenza di condizioni logistiche e commerciali adeguate, ad acquistare le merci riusabili presenti nel flusso degli RSU. Il modello si fonda su un ampliamento delle funzioni dei Centri di Raccolta o di altre strutture con funzione logistica analoga.

L' Isola ecologica fondata sul Riutilizzo ha tutte le caratteristiche e le funzioni di un normale centro di smistamento intermedio, ma é affiancata da un'area dedicata al Riutilizzo di tutte le merci che non sono ancora giunte al loro naturale fine vita.

Al pari delle Isole ecologiche più efficienti é dotata di:

- a) passaggio per i veicoli privati che dall'entrata fino all'uscita passa a lato di una serie di cassoni e spazi per il conferimento differenziato
- b) entrata separata per i camion incaricati dello svuotamento dei cassoni
- c) tettoie che proteggono i cassoni dalle intemperie.

Personale adeguatamente formato indica agli utenti i cassoni più idonei per conferire i loro scarti; questi ultimi, in caso di possibile Riutilizzo, vengono posizionati presso bancali denominati "Piattaforme Intermedie per il Riutilizzo"(PIR).

Dalle PIR, dove viene compiuta una prima igienizzazione, i beni raggiungono un locale adibito alla selezione, dove viene compiuta una seconda e definitiva igienizzazione e dove un professionista dell'usato divide le merci per avviarle, a seconda delle loro caratteristiche, alle seguenti aree: vendita all'ingrosso; vendita diretta; forniture; laboratori di restauro e riparazione; laboratorio informatico.

Il canale principale di rivendita delle merci é l'ingrosso rivolto ai seguenti soggetti economici:

- ✓ la *microimpresa dell'usato*, i negozi di *rigatteria* e i negozi in conto terzi per quanto riguarda la mobilia, l'oggettistica, il cartaceo e i supporti musicali e video
- ✓ i *falegnami* per quanto riguarda il legno
- ✓ i *negozi di informatica* per le unità informatiche intere o per le componenti informatiche.

La seconda opzione di vendita sono invece le forniture, che riguardano i seguenti soggetti:

- ✓ gli *enti pubblici* che vorranno applicare la legge sugli acquisti verdi
- ✓ le *strutture della solidarietà*
- ✓ le *piccole e medie imprese del Sud del mondo* specializzate nella riparazione e rivendita di apparecchiature elettroniche usate la cui riparazione è fuori mercato in Italia
- ✓ le *manifatture che praticano il Riutilizzo; gli artigiani e gli artisti* che realizzano opere partendo dagli scarti.

La terza opzione di vendita è il *dettaglio*: l'area prevenzione adiacente all'Isola ecologica è dotata di uno shop aperto al pubblico dove saranno esposti attrezzi di lavoro, componenti e accessori per il bricolage e l'edilizia, porte e finestre, e tutte le merci che non rientrano tra quelle destinabili all'ingrosso perché non collocabili sul settore dell'usato locale. Le vendite al dettaglio presso le isole ecologiche, delle stesse tipologie merceologiche del settore dell'usato, sono già state sperimentate nel Nord d'Italia ma non hanno ottenuto grandi risultati perché non raggiungono il target che si rivolge ai canali tradizionali dell'usato (mercatini, ambulanti, botteghe rigattiere e conto terzi); non è neanche possibile togliere spazi di mercato ai rom pensando di incentivare i negozi, i due canali sono infatti assolutamente complementari. Non si può dunque escludere il primo anello del riutilizzo (gli operatori rom) dal mercato dell'usato ma sostituire l'offerta intermedia di merci fornita dal cassonetto sostituendola con fonti più convenienti e rispettose delle norme igienico – sanitarie e del decoro.

## **Gestione del modello**

Il soggetto ideale per gestire operativamente un' Isola ecologica fondata sul Riutilizzo è la Cooperazione sociale, che come dimostrano numerosi esempi in tutta Italia, è in grado di gestire efficacemente gli ecocentri in convenzione con i comuni e le aziende di igiene urbana.

La gestione ordinaria del modello ha inoltre bisogno di una costante azione di marketing rivolto alle microimprese dell'usato.



## Esternalità positive del modello

Ambientali	<p>a) Riutilizzo di quote importanti di scarti; le merci riusabili vengono sottratte soprattutto dal flusso destinato a smaltimento</p> <p>b) Incremento del Riciclo grazie al conferimento dei residui dello smontaggio per il Riutilizzo</p> <p>c) Incentivazione della raccolta differenziata grazie alla diminuzione dei suoi costi complessivi determinata dall'autosufficienza economica delle isole ecologiche</p>
Sociali	<p>a) Emersione dei settori informali dell'usato e riduzione dei livelli di emarginazione delle fasce sociali che esprimono questo lavoro informale</p> <p>b) Riduzione della microcriminalità dovuta all'incremento delle opportunità occupazionali per i settori che vivono maggiore disagio sociale</p>
Occupazionali	<p>a) Introduzione di un sistema labor intensive per garantire il Riutilizzo su scala a partire dalle isole ecologiche</p> <p>b) Incentivazione della raccolta porta a porta (che a sua volta è un sistema labor intensive) grazie alla riduzione dei costi complessivi del sistema determinati dall'autosufficienza delle isole ecologiche e dall'alto livello di redditività prodotto dall'eventuale selezione di merci riusabili nella frazione del secco indifferenziato</p> <p>c) Moltiplicazione esponenziale degli operatori dell'usato ambulanti dovuta al forte incremento di oggetti riusabili sul mercato</p> <p>d) Risoluzione dell'emergenza occupazionale che affligge il popolo rom (specialmente nelle grandi città)</p>
Sanitarie	<p>a) Superamento definitivo del fenomeno del rovistaggio nei cassonetti, che espone a malattie coloro che rovistano e produce allo stesso tempo sporczia nei marciapiedi</p> <p>b) Igienizzazione e controllo delle merci avviate al settore dell'usato, il quale attualmente non adotta strumenti monitorati di sostenibilità sanitaria</p>









<b>CONSORZIO NAZIONALE PER IL RIUTILIZZO</b>	
ISCRITTI	<p>a) le cooperative sociali appaltatrici delle isole ecologiche fondate sul riutilizzo (adesione obbligatoria);</p> <p>b) gli operatori dell'usato e le loro organizzazioni (adesione volontaria);</p>
ATTIVITA'	<p>a) coordinamento e definizione (assieme agli enti locali) dei sistemi di riutilizzo su scala a partire dalla gestione dei rifiuti;</p> <p>b) individuazione delle politiche commerciali adeguate ai contesti locali e creazione dei circuiti locali dei compratori delle merci usate offerte dalle isole ecologiche;</p> <p>c) direzione scientifica e accompagnamento dell'attività delle cooperative presso le isole ecologiche;</p> <p>d) attuazione di politiche per l'emersione dell'usato informale (incubazione d'impresa, consulenza legale ecc.);</p>
FINANZIAMENTO	Acquisizione di quote percentuali sulle entrate generate dall'attività delle cooperative presso le isole ecologiche*.

\* La quota di finanziamento al Consorzio, in quanto spalmata sul prezzo di vendita, può essere considerata una "tassa indiretta" nei confronti degli acquirenti (operatori dell'usato e consumatori diretti); la quota dovrà essere definita in modo da non portare i prezzi delle merci fuori mercato.

## CONCLUSIONI

Le modifiche alla legge 152/2006 danno inizio a una partita dove tutti i soggetti coinvolti o coinvolgibili nei modelli di riutilizzo dovranno avere la possibilità di dire la loro e mettersi d'accordo su opzioni realmente incentivanti e realmente operative. I decreti di legge annunciati dall'articolo 180 bis dovranno essere espressione esatta della volontà del settore tutto, in un giusto equilibrio che garantisca l'effettivo interesse a essere coinvolti di tutti coloro che, concretamente, dovranno far funzionare il sistema.

Il settore dell'usato, che per le politiche del riutilizzo ha un ruolo di uguale importanza di quello che ha l'industria per le politiche di riciclo, in questo momento è vittima di distorsioni di mercato che ne frenano e ne compromettono lo sviluppo. La mancanza di politiche che regolamentino gli ambulanti, ad esempio, produce abusivismo, precarietà e meccanismi inflattivi che rischiano di sgretolare la struttura economica di questo segmento. In particolare, un errata gestione del fenomeno dell'hobbismo da parte degli enti locali sta danneggiando sia i professionisti sia gli hobbisti veri e propri, che molto spesso intraprendono la loro attività non professionistica come primo passo verso un'opzione di reddito.

Il settore del conto terzi, fondamentale per il riutilizzo dei beni più voluminosi, è invece vessato da un'IVA al 20% su merci che non solo hanno già pagato l'imposta sul valore aggiunto, ma che oltretutto non vengono acquisite in seguito a una transazione commerciale intermedia e pertanto non permettono che l'IVA sia scaricata.

Il Riutilizzo può raggiungere volumi significativi, ma non del livello di altre opzioni come il riciclo e il recupero dell'organico. Le sue immense potenzialità economiche lo rendono però un fattore in grado di incrementare in positivo i saldi economici della raccolta differenziata, e di riequilibrare gli elementi di costo e finanziamento che sono sempre tanto determinanti nella presa di decisioni sulla gestione locale dei rifiuti.

Le sue enormi possibilità dal punto di vista dello sviluppo locale e dell'integrazione socio-lavorativa, lo rendono uno strumento preziosissimo per politiche di grande e immediato impatto, come ad esempio la soluzione dell'emergenza occupazionale del popolo rom e il superamento sostenibile del fenomeno del rovistaggio nei cassonetti.

## RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per aver patrocinato la presentazione del Rapporto; l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma e l'Osservatorio Provinciale Rifiuti della Provincia di Roma per l'appoggio che continuano a dare nell'attività di ricerca a favore del riutilizzo; la NET SPA di Udine; Gianni Perbellini ed Ettore Sole della Mercatino SRL per la disponibilità, che ormai si rinnova da anni, nel fornire dati e opinioni sul lavoro di Occhio del Riciclone; Alessandro Giuliani di Mercatopoli; Antonio Conti dell'Associazione Operatori di Porta Portese per l'enorme contributo che ha dato negli ultimi 7 anni al lavoro di ricerca di Occhio del Riciclone; Andrea Pannone per il suo contributo scientifico; Aleramo Virgili per la sua incrollabile disponibilità e per l'impegno instancabile a favore degli operatori dell'usato rom; Augusto Lacala dell'Associazione Bidonville; Alessandro Stillo dell'Associazione Vivibalon; Marco Zanetti delle Bancarelle di Campagnano; Antonio Salmé dell'Associazione Sportiva Selena; Carmela Vinelli dell'Associazione Pulci... e non solo!"; Guido Viale; Isabella Massafra di Emmaus Roma per la sua disponibilità e pazienza; Aldo Barbini della Cooperativa Mattaranetta; il comitato organizzatore della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti.

## AUTORI

Il Rapporto Nazionale del Riuso é un'elaborazione del Centro di Ricerca Economica e Sociale Occhio del Riciclone.

Hanno collaborato alla sua stesura Pietro Luppi, Maya Battisti, Gianfranco Bongiovanni, Mariolina Ciccone, Eleonora Prudenzi, Serena Manoni e Chiara di Franco.